

Marco Depentori

## Venire al mondo e altre follie

ArcoLibri Edizioni

Una scrittura cangiante, tagliente a volte, mirata e brillante: costellata di ironia e spessore. Si respira, fra le trame delle *quattro memorie*, tanto diverse quanto simili tra loro, una profonda sensibilità di pensiero; incastonata in teneri dettagli, lievi e memorabili, che restano sottopelle a lungo e finiscono per riaffiorare improvvisi a libro chiuso: una volta compiuta la lettura.

La follia evocata nel titolo è la follia vera e propria, ma anche quella sana e più auspicabile che aiuta a non lasciarsi sopraffare da quella vera. Depentori districa le parole del sé attraverso diversi alter ego, modificando *in itinere* prospettiva e punti d'osservazione: come a suggerire molteplici soggetti dell'io narrante. Un *io* sofferto e combattivo, fragile ma inesausto, alla continua ricerca di risposte; perché dal momento in cui si *viene al mondo* non si può astenersi dal tentare una ricerca, svagata o impegnata che sia, esistenziale o assidua sul perché e il per come ci siamo o ci siamo stati; con grande rispetto e comprensione per chi ha scelto di non continuare ad esserci.

«Siamo un passaggio di allodole: con un colpo andiamo giù; mentre cerchiamo di scegliere

se volare a nord o sud...»; cantava un tempo il professor Vecchioni. Depentori si fa portavoce di molti: forse il suo è un tentativo generoso e poliedrico, quasi alchemico, di fermare quel passaggio in volo, anelando all'idea d'infinito.

Marco Depentori

### Venire al mondo e altre follie

ArcoLibri Edizioni

Una scrittura cangiante, tagliente a volte, mirata e brillante: costellata di ironia e spessore. Si respira, fra le trame delle quattro memorie, tanto diverse quanto simili tra loro, una profonda sensibilità di pensiero; incastonata in teneri dettagli, lievi e memorabili, che restano sottopelle a



lungo e finiscono per riaffiorare improvvisi a libro chiuso: una volta compiuta la lettura.

La follia evocata nel titolo è la follia vera e propria, ma anche quella sana e più auspicabile che aiuta a non lasciarsi sopraffare da quella vera. Depentori

districa le parole del sé attraverso diversi alter ego, modificando *in itinere* prospettiva e punti d'osservazione: come a suggerire molteplici soggetti dell'io narrante. Un *io* sofferto e combattivo, fragile ma inesausto, alla continua ricerca di risposte; perché dal momento in cui si viene al mondo non si può astenersi dal tentare una ricerca, svagata o impegnata che sia, esistenziale o assidua sul perché e il per come ci siamo o ci siamo stati; con grande rispetto e comprensione per chi ha scelto di non continuare ad esserci. (Claudio Quinzani)